

TORNATA DEL 10 LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. Comunicazioni del deputato Gioia circa alcuni tumulti avvenuti in Piacenza, e presentazione dallo stesso di un progetto di legge relativo alla pubblica sicurezza — Interpellanze del deputato Montezemolo sulle voci che corrono di trattative di pace — Seguito della discussione ed adozione del progetto di legge d'unione della Lombardia e delle Provincie Venete (2.° e 3.° oggetto) — Proposta del deputato Benza per un indirizzo ai Lombardi ed ai Veneti ed ai popoli dei Ducati — Verificazione di poteri.

IL PRESIDENTE apre la seduta all' ora 1 1/2 pom.

UN SEGRETARIO legge il verbale della tornata precedente.

RUSCA ha qualche osservazione a fare sul medesimo: che cioè, se la Camera gli avesse consentito di svolgere più ampiamente alcune considerazioni da lui sottoposte al suo giudizio, si sarebbe persuasa che non intendeva di mettere in dubbio, se i deputati debbano rappresentare la nazione piuttosto che i municipi da cui sono eletti, ma dire soltanto che, sia nel caso in cui le nomine si fanno per provincie, sia in quello in cui si fanno per distretti, la Rappresentanza nazionale rimane illesa, ed essi devono tenersi obbligati a sostenere gl'interessi generali a preferenza di qualunque altro. Però egli chiede che questa sua dichiarazione sia inserita nel verbale d'oggi.

CADORNA non ha difficoltà di soddisfarlo del suo desiderio, purchè si contenti che la venga registrata come spiegazione e non come rettificazione. *(Verb.)*

(Il verbale è approvato.) *(Cost. Sub.)*

CAVALLERA, MONTI, SALVATICO, TESTA E ANGUISSOLA prestano il giuramento.

COTTIN segretario dà quindi un'idea sommaria delle nuove petizioni indirizzate alla Camera: *(Verb.)*

N.° 251. 150 abitanti di Alassio chiedono provvedersi per un giusto riparto del contingente sì di terra che di mare; l'essenzone della città di Alassio dal concorso nella prossima leva di terra, stante il numero considerevole di marinai dalla medesima già somministrato; finalmente che le operazioni della leva abbiano luogo in Alassio e non in Oneglia.

N.° 252. Scionico Gaetano di Genova chiede gli venga cononato un anno di fitto d'un tratto di spalto sotto il forte di S. Michele per essere il medesimo, per qualche tempo, durante la locazione, stato occupato dalla milizia.

N.° 253. Bongiovanni Tommaso, avvocato, esponendo che per calunnia sofferta, venne privato dell'assegnamento d'aspettativa di lire 3,000 fattogli quando venne soppressa la carica di direttore del Regio lotto di cui era investito, chiede di venir riammesso a qualche impiego, o che gli sia liquidata la pensione di ritiro a' termini dei regolamenti.

N.° 254. Sezè, 9 elettori di quel comune protestano contro l'elezione del Deputato fattasi dal collegio di Bosco.

(Arch.)

IL PRESIDENTE partecipa che il deputato Racchia ha

presentato una proposizione, la quale verrà distribuita agli uffizi nelle forme consuete. *(Verb.)*

Accorda quindi la parola al deputato Gioia per svolgere alcune considerazioni sopra un tumulto accaduto in Piacenza *(Movimento d'attenzione)*.

COMUNICAZIONI DEL DEPUTATO GIOIA CIRCA ALCUNI TUMULTI AVVENUTI IN PIACENZA E PRESENTAZIONE DALLO STESSO DI UN PROGETTO DI LEGGE SULLA PUBBLICA SICUREZZA

GIOIA. Son due giorni che accaddero in Piacenza dei tumulti popolari, sopra i quali io debbo intrattenere alquanto la Camera, giudicandoli d'interesse piuttosto generale che municipale. Vi leggerò una lettera a me scritta su questo proposito. In essa il mio amico dopo avermi dato qualche dettaglio sullo stato della città di Parma, si spiega nei seguenti termini sul proposito di Piacenza:

« E qui pure pur troppo si fa sentire la maligna influenza della setta austro-gesuitica. Ieri si era sparsa voce che il popolo si sarebbe ammutinato questa mattina sul mercato per il caro soverchio dei grani. La Guardia civica venne avvisata a trovarsi al quartiere per questa mattina, e la truppa regia per consiglio dell'Intendente Sappa fu tenuta in caserma. Verso le ore 11 un facchino ha cominciato a gridare sul mercato che voleva la meliga a 3 50 lo staio, e non per lire 3 80, come si vendeva: se quell'uomo fosse stato arrestato, tutto sarebbe terminato; ma la maledetta tolleranza della quale avremo a pentirci, e che si mette in ogni cosa, ha fatto sì che quell'uomo venne semplicemente ammonito a star quieto, e i parlari e le repliche e le contro-repliche si prolungarono tanto che verso il mezzodi affollatasi moltissima gente sul mercato, si cominciò a gridare che la meliga la si voleva a lire 3 italiane lo staio, poi a 3 austriache, poi finalmente a due svanziche, e si costringevano i venditori a dar la meliga a questi prezzi, e si pigliavano i sacchi, e si misurava dal popolo come appunto si praticò nel famoso di delle ceneri di due anni fa; ed io ho assistito per un poco quest'oggi a queste scene dolorose, ed ho veduto per la seconda volta i dragoni ed i poco vigili Vigili assistere impassibili e quasi consenzienti a questo saccheggio,